**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA**

**VENERDÌ 09 AGOSTO 2019 (Mt 25,1-13)**

**SAPIENZA E STOLTEZZA**

La sapienza è partecipazione della luce eterna di Dio per mezzo dello Spirito Santo, attraverso la quale vediamo il passato, il presente, il futuro. Non lo vediamo secondo le apparenze, ma nella purezza della verità. Solo per mezzo della sapienza vediamo anche le conseguenze che ogni nostro pensiero, opera, desiderio, volontà, genera nella storia, ma anche nell’eternità. Qual è la prima verità della sapienza?

Esso è il legame indissolubile con la Parola della Rivelazione, con la Legge del Signore, con i suoi Comandamenti. Chi esce dalla Parola, dal Comandamento, dalla Legge, mai potrà dirsi sapiente. È privo del principio primo della sapienza che è la Parola del nostro Dio e Signore. Nessuno si dica sapiente o intelligente se ha abbandonato la Parola del nostro Dio. Il fondamento della sapienza è la Parola.

Altra verità vuole che la sapienza sia perennemente legata allo Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che deve darci momento per momento la sua luce soprannaturale, divina, eterna, al fine di condurre la storia nella verità della salvezza, in piena obbedienza alla volontà del Padre, manifestata nel Vangelo di Gesù Signore. Ci si separa dallo Spirito con il peccato mortale, si cade dalla vera sapienza.

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? (Ger 8,4-9).*

*Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*

*È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,21-30).*

Qual è oggi la sapienza del discepolo di Gesù? Essa è una sola: Il Vangelo della salvezza, letto e interpretato alla luce della verità sempre attuale dello Spirito Santo. Si esce dal Vangelo, muore la sapienza. Si entra in una stoltezza di morte eterna. Se il cristiano vuole essere sapiente, deve abitare nel Vangelo. Esce dal Vangelo diviene stolto e insipiente. La nostra luce è la Parola di Cristo Gesù. Non ne esistono altre.

Quando si vive al lume della propria mente e del proprio cuore, si è in tutto simili a dei ciechi che devono attraversare una foresta buia in una notte oscura, senza luna e senza stelle. Oggi molti discepoli di Gesù si sono incamminati in questa foresta. Sono smarriti in essa. Non avanzano e né tornano indietro. Girano su se stessi come un vortice. Hanno abbandonato la via della sapienza. Sono precipitati nella stoltezza.

Qual è oggi la più grande stoltezza cristiana? Essa è la perdita della fede nella fedeltà di Dio ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. Il cristiano oggi pensa che nessuna Parola del Signore sarà compiuta, realizzata. Invece è sapienza credere che quanto il Signore ha detto infallibilmente si realizzerà, avverrà, si compirà. Chi oggi crede nell’eternità della perdizione? Chi crede nella Verità di ogni Parola di Gesù.

Leggiamo la parabola delle dieci vergini, cinque stolte e cinque sagge. Giungiamo alla conclusione, dove è rivelato: *“Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”*.

Chiediamoci: c’è oggi un solo discepolo di Gesù che crede realmente, veramente, sostanzialmente in queste parole di Gesù? Abbiamo detto che l’inferno non esiste. Abbiamo dichiarato che se esso c’è, è vuoto. Abbiamo detto che Dio non giudica nessuno. Abbiamo insegnato e insegniamo che la misericordia di Dio accoglierà tutti nel suo regno. Abbiamo detto che il Vangelo non serve come via per la salvezza.

Dinanzi a questo uragano devastatore e distruttore, che senso ha leggere questa parabole nella liturgia, se poi essa viene negata, rinnegata, alterata nella sua divina ed eterna verità? Se si dice che Dio tutti accoglie nel suo regno, a che giova ricordare questa antica Parola di Gesù? Nella liturgia leggiamo un Vangelo vecchio. Nella vita camminiamo con una “teologia” nuova. Manchiamo di coerenza. Non siamo onesti.

C’è una via d’uscita? La via c’è ed appartiene alla singola persona. Poiché l’anima è personale e va portata nel regno dei cieli, ogni persona è obbligata a scegliere a chi credere: se al Cristo di Dio che per attestare la verità della sua Parola è morto da crocifisso, oppure se credere a dei mercanti della Parola del Vangelo. È una scelta. Tra un mercante della Parola e Gesù Signore, non c’è scelta. Va scelto Cristo.

Chi sceglie i mercanti della Parola, è lui responsabile della sua scelta. Il suo sangue ricade su di lui. È lui che ha scelto i missionari fraudolenti. Sarà lui a dover rendere conto al Signore per aver scelto l’uomo e non il Figlio dell’uomo, di aver scelto il teologo e non l’Autore della stessa teologia. Nessun può dire come Adamo: “La donna che tu mi hai posto accanto, mi ha ingannato e io ho mangiato dell’albero”.

Per ogni scelta che l’uomo fa, è responsabile dinanzi al suo Dio. L’ingannatore e l’ingannato subiranno la stessa sorte, lo stesso giudizio. Io credo fermamente, con fede convinta, che ogni Parola di Gesù si compirà per me. Si compiranno le parole di vita, se obbedisco al Vangelo, ma anche si compiranno le parole di morte, se mi separo dalla Parola e vivo dal mio cuore e dai miei sentimenti.

Io so a chi ho creduto e mantengo salda la mia professione di fede. Io ho creduto al Crocifisso, a Colui che è morto ed è risorto per me. Mai crederò ad un solo uomo che mercanteggia la Parola del Signore e con inganno l’annunzia privata della sua eterna verità. Madre di Dio, aiuta me e ogni discepolo di Gesù a fare la scelta della Parola del Vangelo come unico e solo fondamento della sua fede, nella quale vivere e morire.